LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 100 — VENERDI 11 Aprile 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

TARCENTO

Per la storia di una spalla

Egregio signor Direttore,

Alieno da polemiche, pure questa volta mi sento tratto in campo, contro ogni mia buona volontà, e non per altro scopo, che quello di difendere la verità. Prego, perciò questa spett. Direzione, di voler concedermi un posticino nel preg. Suo Giornale, anticipandole sentiti ringraziamenti.

Tarcento 9 aprile 1913.

Il giorno 17 febbraio ultimo scorso arrivava a Molinis, a grande velocità, una splendida automobile, proveniente da Nimis, e passato il Ponte, andava a fermarsi presso l'osteria del sig. Giorgioni Antonio detto Ongiar.

Come succede nei piccoli paesi, all'arrivo dell'automobile, molti gente vi si affolla d'intorno, e per vederla, e per conoscere i passeggeri.

Scendono tre signori.

— Chi sono? si domanda.

— Quello lì, vedi, è il signor Moretti Luigi di Udine, padrone dell'automobile, e che abita sempre a Tarcento, all'albergo Ristoro (Cantarel).

— E' quel sig. Moretti che ha fabbricato quel magnifico Castello, in Coja, e che è sempre disabitato?

— Sicuro; è proprio quello.

— Un bel tipo, anche quel signore, eh! avere una abitazione da Principe, e starsene in un albergo!

— Che vuoi? sono capricci che un signore può pagarseli...

— Chi sa mai, che cosa sia venuto a fare?

— Ho sentito dire, che sia venuto per esaminare la spalla del Ponte, testè riparata.

— Che vuoi che c'entri il sig. Moretti, con la riparazione della spalla del Ponte?

— Si dice, che sia molto impensierito, per la liquidazione del lavoro.

— Ma... e anche su questo, che c'entra il sig. Moretti?... che cosa vuoi che importi a lui, di liquidazioni?

— Eh! non sai tu, che al sig. Moretti stanno molto a cuore le finanze del nostro comune?...

Non era terminato il dialogo, che il sig. Moretti, che era entrato nell'osteria, ne usciva con il giovine muratore Vattolo Anselmo detto Bellogne. Quest'ultimo, stava facendo una partita a carte, e per ottemperare all'invito del sig. Moretti, pregò l'amico Moretti Luigi detto *Zeit*, di continuare per lui.

I due si avvicinarono al Ponte, e precisamente alla spalla destra a monte.

Domanda il sig. Moretti L.: Sai quanto ha costato, al Comune, questo lavoro?

Vattolo. Se non isbaglio, mi pare 6.600 lire.

Moretti. Quanti metri cubi di muro potranno essere?

Vattolo. (*dopo una misurazione affrettata*) circa 75 m. c.

Moretti. In questo caso, viene a costare oltre 88 lire al metro cubo?

Vattolo. Eh! sicuro. Se fossi stato io l'impresario, l'avrei ben eseguito per molto meno, e avrei fatto una buona stagione, senza bisogno di andare a lambiccarmi all'estero.

Moretti. Bene! Bene! ora so quanto mi basta. Grazie tante.

Vattolo. (*poco soddisfatto di quel semplice grazie*) Prego, signore...

Il sig. Moretti, con gli altri due signori, risalgono in automobile e via.

Il Vattolo, mogio mogio, rientra in osteria, ove per colmo di sventura, trova, che l'amico, Luigi, aveva perduto la partita. Già, quando comincia le disgrazie!...

I commenti continuarono, poi, nell'osteria, molto laboriosi, e quello che ne ricavò la morale, fu il sig. Giorgioni, che vinse la partita. Da quella visita, venne poi la corrispondenza al *Giornale di Udine*, che parlava di muri a 88 lire il metro cubo; corrispondenza però che non ebbi il piacere di veder firmata, come invece è la presente.

Se il sig. Moretti si fosse preso il disturbo di salire una sola scala del Palazzo comunale (ove va quasi ogni giorno per la sua Automobile) certo, con minor perdita di tempo, senza consumo di benzina, senza alcuna spesa, avrebbe potuto convincersi, che la ragione non era dalla sua parte, e che il metro bisogna saperlo adoperare.

Ora il sottoscritto, a tranquillità del sig. Moretti, che tanto a cuore ha le finanze del nostro comune, informa, gratuitamente, di quanto segue, circa i lavori eseguiti dalla ditta Moretti Giovanni per la riparazione alla spalla destra a monte del Ponte sul Torre a Molinis.

1.o Escavo fondazioni del muro m. c. 110.
2.o N. 112 pali, con relativi cuspidi, battuti per spingere alla corrente, e filagne di congiunzione.
3.o Muro di fondazione 25.75 per 2.00 per 1.50 che importa m. c. 77.25.
4.o Muro perimetrale 25.75 per 3.10 per 1.20 medio spessore, che formano m. c. 95.15.
5.o Riempimento di materia ghiaiosa dietro il muro 20.00 per 8.00 per 3.10, m. c. 248.
6.o Scogliera a ridosso il muro, con massi di pietrame, per impedire alla corrente l'escavo della fondazione m. c. 96.
7.o Deviazione della corrente, per poter fondare il muro.

Tutto fu fatto con regolari delibere, con aste e licitazione privata regolarmente approvata.

Per ultimo, mi permetto al signor Luigi Moretti, un *Consiglio* ed un *Augurio*, come persona competente in materia.

Un consiglio: di stare ben in guardia, contro un terribile morbo, della Perpetuomotite, adottando tutte quelle norme igieniche del caso, specie astenendosi dal troppo lavoro mentale.

Un augurio: di pronta guarigione, se mai quel terribile flagello l'avesse per sventura colpito.

In ogni modo, il sottoscritto, che ebbe la disgrazia di esserne colpito, e che con un metodo speciale potè liberarsene, si mette fin d'ora a disposizione, per consulti gratuiti, a tutti.

Con tutta osservanza

Boldi Giovani
assessore ai lavori

RACCOLANA

Suicidio o delitto?

l'ex Sindaco trovato annegato con ferite alla testa.

10. Stamane nelle acque del torreate Raclanis presso il ponte Repepeit, alle ore 7 1/2 circa venne trovato il cadavere di Giovanni Della Mea, ex sindaco di Raccolana-noto negoziante di Saletto. Prima a vederlo fu una sua nipote, che si recava a Chiusaforte a prender fieno. Sgomentata ed impressionata alla vista del cadavere, che non aveva per anco identificato, ritornò sui suoi passi invocando aiuto. Accorsa gente venne estratto il corpo dell'infelice, che presentava varie ferite al capo. Fra gli accorsi vi era anche il vice brigadiere di finanza, di stanza agli Stretti, il quale constatò che al morto mancava l'orologio e che il portafoglio trovato nella tasca interna della giacca, era completamente vuoto.

Queste circostanze aggiunte ad alcune chiazze di sangue, riscontrate sulla strada ad una certa distanza e precisamente ad alcuni metri da un altro ponte, ponte delle Lastre, hanno fatto sorgere subito il dubbio possa trattarsi d'un delitto. A sostegno di questa ipotesi sta il fatto ancora che il Della Mea, abitante nella frazione Peceit, era partito da casa, nelle prime ore del mattino alle 4 1/2 circa, onde recarsi alla stazione di Chiusaforte e prendere il treno delle 6 per Udine.

E i denari del viaggio se il portafoglio è stato trovato vuoto? E le carte che portava con sè, se i famigliari dicono, che andava per affari, e che nel portafoglio teneva sempre note, ricevute, biglietti???

Ho raccolto la voce che Egli si recasse a Udine a fare dei pagamenti, ma allora nel portafoglio avrebbe dovuto avere qualche biglietto di banca e dubitando d'un delitto bisognerebbe pensare a qualcuno che sapesse di questa circostanza!

Mi è stato riferito anche, che ieri due individui forestieri, da fare sospetto furono visti gironzolare per la strada che da Saletto conduce a Raccolana.

Che essi ne sappiano qualche cosa? Mistero.

E a rendere più fitte le tenebre che avvolgono ancora la fine miseranda del povero Della Mea, compianto sinceramente da quanti lo conoscevano, vi è un'altra circostanza — il luogo dove è stato trovato il suo cadavere è lo stesso dove fu rinvenuto quello di sua moglie annegatasi circa 16 mesi or sono.

All'ultimo momento mi vien riportato che una donna di Chiusaforte, stamattina recandosi a Saletto, prima che si scopra il cadavere, ha visto in mezzo alla strada un capello ed una cravatta, ch'essa ha preso e messo in disparte e proprio sul ponte delle Lastre, dove si sono riscontrate alcune chiazze di sangue.

Così resta assodato che il Della Mea o si è gettato o è stato gettato da questo ponte, non molto alto nell'acqua e la corrente l'ha trasportato fino a quello di Repepeit, dove è stato trovato.

Domani manderò altri particolari.

* *

Da ulteriori informazioni, possiamo soggiungere che pare trattasi di suicidio. Il pover'uomo, dopo la morte disgraziata della moglie, si sarebbe dato al bere, per cercar conforto nel vino: cosa pur troppo non infrequente.

Altra volta egli, per il suo stato di ebbrezza, era precipitato in un burrone donde fu salvato.

Sembra dunque che, in un accesso di disperazione, con l'animo reso meno forte al resistere, siasi buttato nel Fella.

REANA DEL ROIALE

Furto di galline. — 10. La notte scorsa dal pollaio del signor Pietro Barborini, ignoti, rubarono ben 28 galline producendo un danno al proprietario di ottanta lire circa.

La scoperta del furto fu fatta stamane dalla domestica andata ad aprire il pollaio e a dar libertà ai pennuti.

PORDENONE

Morto con una palla in fronte.

10. — Da lettere giunte alle famiglie Fantuzzi e Sacilotti da Torre dai loro figli militi in Tripolitania apprendiamo con profondo dolore la triste notizia che Lazzaro De Giusti soldato nella 12 compagnia dell'8 alpini è morto in Tripolitania nella battaglia del 23 gloriosamente con una palla in fronte!

Ecco come ne sarebbe venuta a conoscenza la madre sua; sentendosi inquieta per mancanza di notizie si recò presso il sig. Fantuzzi il quale disse dapprima che non poteva dirle niente ma l'incertezza nel rispondere mise in sospetto la De Giusti che seguitò ad insistere per sapere qualche cosa parendogli impossibile che il figlio di Fantuzzi non parlasse nella sua lettera dell'amico; fu allora che a malincuore il Fantuzzi fece vedere una lettera dove la sventurata madre apprese la morte del suo figliuolo!

Nessuna notizia ufficiale è pervenuta fin ora, per quanto si abbiano interessato e sindaco e parroco di Torre don Lozer.

E' deplorevole però che il Ministero non abbia informata lui, con le debite cautele, la infelice madre.

Nella Sottoprefettura. — Il trasporto dell'archivio nei nuovi locali della sottoprefettura ha già avuto principio e quindi si spera che in breve gli uffici cominceranno a funzionare nella nuova sede rimessa completamente a nuovo.

Il congresso dei barbieri. — Ebbe luogo la seduta nella quale abbiamo ammirato la concordia e la fratellanza che esiste fra i colleghi. Con grande entusiasmo fu approvata l'opera del presidente sig. Vittorio Ortiga e del vice-presidente sig. Carlo Bressan, nonchè il programma per il ricevimento, gita, banchetto per gli ospiti di Udine e Treviso.

Per la pubblicità. — L'amico Olivo Civran ha ottenuto la esclusiva pubblicità per i comuni contermini a Pordenone. Egli assumette col solito impegno anche questa nuova concessione ottenuta, dedicandovi l'operosità diligente che a sempre portato in tutte le sue cose. Congratulazioni.

Cronaca degli affari.

Fallimento. — Essendo notorio che Domenico Battaia e Pietro Peresson negozianti di Pielungo erano in istato di cessazione dei pagamenti causa un incendio che aveva distrutto il loro negozio di manifatture, il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento nominando giudice delegato l'avv. Ippolito Rosati, oratore provvisorio avv. Luigi Zatti. Fissò al 29 aprile la riunione dei creditori, al 7 maggio il termine utile per la presentazione dei crediti ed al 26 maggio la chiusura del processo orbale.

Stato civile dal 4 al 10 aprile: Nati maschi 12, femmine 4 totale 16. — Morti: Carrer Alessandro di anni 1 mesi 3, Della Bianca Luigi di anni 73, Mo essut Giovanni di anni 58, Fracas Giuseppe di anni 85, Pavan Favetta Caterina di anni 65, Bianchet Anna di anni 38.

Pubblicazioni di matrimonio: — Lus Emilio con Basso Eugenia, Della Foglia Vittorio con Lisotto Angela, Franchi Letanico con Bascotto Filomena, Bresin Gio. Batta con Pizzut Giuseppina, Bianchet Angelo con Butgnol Elisa, Fayer Luigi con Sioga Adele.

Matrimoni: — Alberghetti Attilio con Parisini Emilia, Campaner Luigi con Paludetto Maria, Sandre Umberto con Grigoletti Catterina, Montich Antonio con Falomo Catterina, Da Ru Rodolfo con Viotto Clorinda.

OVARO

Il valoroso, fregiato della medaglia d'argento per le sue gesta in Libia, è precisamente **Gio. Batta Marin** (e non Marion), **da Luint** frazione del Comune. I suoi compaesani quando tornò dalla Libia, ebbero ad offrirgli, senza chiassi e senza incomodar mezzo mondo, una modesta ma cordialissima bicchierata, ben lieti ed orgogliosi per le prove di valore che il Marin aveva date a Tobruck, facendo onore a sè stesso ed al proprio paese.

ZOPPOLA

Echi della festa ai reduci

A complemento di quanto abbiamo pubblicato sulla festa ai reduci aggiungiamo che, all'atto della consegna delle medaglie il sindaco ha distribuito anche lire dieci a ciascuno di essi. Ci rincresce esserci più estesa corrispondenza giunta in ritardo e non ci abbia acconsentito di pubblicare fra i tanti almeno i discorsi del sindaco sig. Carlo Locatelli.

Ai telegrammi inviati domenica scorsa da questo ill.mo sig. sindaco, a S. M. il Re ed al generale Caneva, s'ebbe in risposta i seguenti:

Sindaco — Zoppola
Sua Maestà il Re ringrazia vivamente della gentile e patriottica manifestazione.
Ministro Mattioli.

Sindaco — Zoppola
Cordialmente ringrazio plaudendo atto patriottico codesto comune.
Generale Caneva.

BUTTRIO

Il primo Congresso Magistrale

degli educatori del circondario cividalese.

(Dal nostro inviato speciale)

(G. D. B.) Con un fonogramma di stamane vi informava sommariamente del come si fosse iniziato sotto i migliori auspici questo primo convegno magistrale, degli insegnanti del circondario Cividalese. Una bella accolta di educatori sin dalle prime ore la simpatica Buttrio ospitava con tradizionale cordialità.

Una schiera numerosa di gentili insegnanti, e un gruppo di maestri pur esso numeroso, dopo che le conoscenze furono fatte e rinnovate durante al signorile rinfresco in municipio, di qui vi ho tenuto ricordo ieri, si raccolsero in una vasta sala delle scuole elementari. Le quali sono in ottimo fabbricato di recente costruzione, hanno ubicazione salutare: vi entrano in copia aria e luce dalle ampie numerose finestre.

Nella sala prendono posto davanti un lungo tavolo gli intervenuti. Il sesso gentile vi predomina, forse per questo — e sia detto senza offendere i signori maestri — il congresso di ieri, riuscì.. meno ciarliero e più gaio degli altri. Lo dico subito: quella di ieri fu una bellissima giornata, di lavoro fecondo, alternato ad una serena fiduciosa festività.

Si apre il Congresso.

Al posto della presidenza stanno l'ispettore prof. Rigotti, la relatrice sig. Sossulich, il direttore didattico maestro Antonio Rieppi, il rappresentante del Comune segretario comunale sig. Sirch.

Alle 11.30, il maestro Rieppi dichiara aperto il Convegno e legge le

Adesioni

che pervennero numerose. Ne ricordiamo talune: sindaco di Manzano che fu rappresentato dall'assessore alla P. I. maestro Lodolo; dott. Attilio Franz medico chirurgo presidente del patronato scolastico di Corno di Rosazzo; Comitato delle Biblioteche e del Patronato scolastico di Buttrio; maestri Fruch e Carlo Cosmi del Consiglio scolastico Provinciale; provveditore agli studi cav. prof. Battistella che augura sia il convegno efficace nei suoi risultati.

L'on. Morpurgo.

Mi piace di riprodurvi integralmente la nobile lettera con la quale aderì il deputato del collegio on. bar. Elio Morpurgo che trovasi a Roma:

Avrei vivamente desiderato di essere con Loro al Convegno indetto in un comune per tante ragioni liete e tristi, sacro al mio cuore. Ma anche lontano io seguirò col maggior interessamento le discussioni di codesto Congresso, con la speranza e l'augurio che i Loro voti possano trovare larghi consensi e conseguire pratici risultati. Alla causa della scuola primaria ho dato e darò l'opera mia con sentimento sicuro e con profonda convinzione. Con sentimento perchè mi rendo conto dei disagi materiali e delle difficoltà morali che angustiano la benemerita classe magistrale nell'esercizio della sua nobile missione, specie se esercitata in modesti e remoti ambienti; con convinzione perchè so quanto il nostro Paese deva e possa sperare dall'azione dei maestri, ai quali è commessa una delle più elevate funzioni di rinnovamento di intelletti e di coscienze che possano utilmente esplicarsi in una nazione civile.

L'Italia, che ha tanta emigrazione più degli altri stati, deve combattere l'analfabetismo e diffondere il valore sociale della coltura strumento di sicura vittoria nelle gare della concorrenza del lavoro mondiale. E' stato detto che la Germania deve le proprie vittorie militari al maestro di scuola; noi possiamo asserire che le affermazioni magnifiche di energie che l'Italia ha dato nella nuova fioritura di fatti eroici nella campagna di Libia sono in grande parte frutto della preparazione tenacemente fatta nelle nostre scuole.

Grati per i risultati ottenuti, pensosi per le condizioni presenti, preoccupati per i problemi del domani, dobbiamo tutti, elettori ed eletti, dare opera assidua e cordiale alla risoluzione di quella crisi magistrale che sarà tema di codeste discussioni e che vorrei avesse esito tale da appagare i loro legittimi desideri e le speranze del paese, che dalla scuola tanto attende. A Lei, Ill.mo signore e col suo mezzo ai convenuti al congresso, io mando il mio saluto, che è insieme promessa di continuare a interessarmi alle sorti della scuola e dei maestri e riconoscimento della benemerenza di una classe che con tanto fervore coopera al progresso del nostro paese, che da successi conseguiti deve trarre stimolo a nuove ascese.

Gli insegnanti medi

Ed anche mi piace riprodurre la lettera con cui il prof. Arturo da Villa presidente della sezione cividalese della F. N. I. S. M. si scusa di non poter venire:

Ognuno che ami (dice l'egregio insegnante nella nobile lettera) di non trepido amore la scuola e del suo ufficio intenda l'alto decoro, deve affrettare non già con uno sterile desiderio, ma con opera tenace e pugnace la soluzione di tutte le gravi questioni che alla scuola si riferiscono. E considerando che quelli i quali preparano agli studi secondari con un lavoro che è miracolo di pazienza e di ingegnosa virtù, sia parte non piccola della grandissima loro falange, sono appunto gli insegnanti elementari, chi meglio di noi e più veracemente può e deve manifestare il fervido augurio che si corra prestissimo a tutti i rimedi atti e efficaci a reintegrare nei maestri le forze vitali alla scuola elementare?

Chè, perdurando la presente crisi magistrale, mentre si fa onta non lieve a chi vi professa dopo un faticoso tirocinio, concedendosi a un gran numero di persone di entrare, sfornite persino dei minori titoli di studio, in un arringo tanto nobile quanto delicato, si mira di ridurne la cattedra a una palestra di empirici non più voluti oggi neppure nell'arte veterinaria...

Il maestro Antonio Rieppi.

Primo a parlare sull'argomento della educazione è il benemerito presidente della sezione magistrale Cividalese.

— A chi ci domandasse, (così incomincia) questo nostro eterno aspirare a qualche cosa di nuovo, a salire sempre più in alto nella scala economica, morale ed intellettuale a combattere per mezzo della scuola anche l'incruenta lotta contro l'alcoolismo noi potremmo rispondere: da uno spirito incoercibile di bene, da un affetto intenso per la nostra Patria, da un concetto sempre più chiaro, sempre più elevato della nostra missione: di questa missione che, di libera scelta abbiamo abbracciato.

Noi comprendiamo tutta la santità dei nostri doveri verso le famiglie, verso la Patria, verso l'umanità, verso noi stessi, e non domandiamo che i mezzi e gli aiuti per poterli adempiere in modo degno.

Educatori d'un popolo redento dal secolare servaggio politico ma non ancora da quello non meno triste e funesto dell'ignoranza; consci degli alti destini della nuova Italia, noi vorremmo una scuola potente, efficace a combattere le piaghe che internamente l'affliggono soffocandone preziose energie produttrici, e infonderle quel soffio di nuovo progresso civile e morale che varrebbe a farne una delle più grandi nazioni del mondo. E non è rettorica la mia. Questa terra di cui ogni zolla contiene, come dice il Guerrazzi, la polvere d'un eroe, da cui sorsero e sorgono i geni più grandi del mondo, che hanno all'arte opere immortali, alle scienze frutti di scoperte ed invenzioni meravigliose, all'umanità i più grandi benefattori, dovrebbe dare anche una massa popolare più evoluta, meno povera, moralmente più elevata, sana e felice.

L'esimio maestro continua illustrando con cifre la dolorosa piaga dell'analfabetismo in Italia; parla della lotta mossale contro dal maestro e della legislazione favorevole alla scuola che i maestri hanno ottenuto dopo 20 anni di propaganda assidua, tenace, instancabile.

Lo stato, dice l'oratore, non ha affatto lesinato per risolvere quello che vien chiamato il problema dei problemi; l'educazione nazionale; ma le sue prov ide leggi che mettono a disposizione dei comuni ben 240 milioni per gli edifici scolastici, che stanziano somme considerevoli per sussidiare le opere di assistenza, quali i Patronati, i Giardini, gli Educatori, le Biblioteche ecc. corrono rischio di approdare a risultati meschini se la classe magistrale, i pubblici amministratori, il popolo stesso, non si accorderanno per ispiegare un'azione continua energica, perchè siano dovunque applicate. Ed ecco il perchè di questi nostri convegni.

Coll'ardore che ci anima per il compimento di un'opera così santa, qual'è quella di istruire ed educare seriamente il popolo per renderlo migliore sì dal lato economico, come da quello morale e intellettuale, noi siamo venuti qui coi preposti alla cosa pubblica per trattare su ciò che si deve, che urge fare, per dar mano al nuovo lavoro di restaurazione civile.

In molti luoghi occorre anzitutto la scuola: vi sono qua e là in Italia ed anche nel nostro Friuli, scuole stabilite in ambienti antiigienici, antipedagogici; fatte più che per frustare la luce negli intelletti, per ispegnere le incipienti energie fisiche e psichiche, per congiurare contro la salute, per ispirare l'odio più che l'amore all'istruzione: ebbene, spariscano questi ambienti mefitici, questi tormenti delle anime, e la fanciullezza sia chiamata in aule inondate di aria pura, di luce e di gaiezza. La base della scuola, ci diceva l'on. Credaro nel memorando Congresso di Roma del 1910, alludendo alle disposizioni della sua legge, sarà sana, pulita, decorosa. Qualche raggio d'arte vi deve penetrare.

La educazione artistica, suscitando e ravvivando nelle anime fanciulle del popolo lavoratore il sentimento e l'emozione del bello, senza spegnere alcun nobile sentimento eleverà la vita dei sensi alla vita dello spirito. Perchè l'arte deve essere privilegio e godimento di pochi? Perchè non deve allietare ed educare la vita dei piccoli contadini ed operai?

Ma il fabbricato scolastico non basta, se vi manca il maestro, il sacerdote della civiltà che deve impartire l'insegnamento educativo, carroborato dalla fede, dell'anima sua, di cui tanta parte ai fanciulli che gli saranno affidati.

Purtroppo oggi la crisi magistrale, non ostante l'aumento degli stipendi, l'istituzione dei ginnasi magistrali, la trasformazione delle scuole normali femminili in miste, si fa sempre più acuta.

A risolverla in modo veramente degno possono concorrere i comuni, i quali devono offrire agli insegnanti vantaggi tali da attirare a sè i migliori e di tenerseli poi affezionati; ma di questo argomento parlerà con l'amore e la competenza dovuta, la egregia collega Sussolich-Fusarini.

Il bel discorso del maestro Rieppi interotto da frequenti segni di approvazioni ed applausi termina tra uno scoscio ripetuto di battimani.

La relazione.

Si fa profondo silenzio quando accenna a parlare la relatrice signora Sossulich-Fusarini.

— Colleghi! — ella incomincia — Quando le masse popolari, spinte dalle tristi condizioni economiche, si ribellavano rivoluzionando al grido di: viva la giustizia! e vaticinavano un'era di miglioramento individuale e sociale la nostra classe disprezzata e avvilita assentiva a quel grido che era quello dell'animo suo, nel quale giungeva con quel dolce tepore che scaldando avvince e ne affratella le comuni sorti. Ma dopo intimo compiacimento non dà spettacolo di ribellione con abbandoni di volgarità esagerate.

Predecessori di quel risveglio fummo noi che non eravamo secondi nel disagio economico e morale; perciò era fatale che andasse maturando la convinzione che il miglioramento non era più da aspettarsi nè dalla azione spontanea del Governo, nè dalle proprie lamentele: da ciò il supremo rimedio di una organizzazione seria e permanente di tutte le nostre forze sempre vigili, affine d'imporre il problema magistrale alla coscienza del paese.

Ed ecco sorgere nei più evoluti e battaglieri lo spirito animatore che cercò la grande forza collettiva, voglio dire, l'Unione Magistrale, dalla quale scatturirono sorgenti imprevedute di conforto e di speranza.

E quando una idea è intensamente sentita e largamente diffusa in una parola d'ordine che è consenso di migliaia e migliaia di volontà, è difficile negarle una importanza sociale. E così doveva essere.

In quel periodo di tempo turbolento autorità e governo assistevano impressionati al risveglio che si affermava col sorgere delle sezioni magistrali, che fiorivano come per incanto; e se ne allarmarono, preoccupati dal dubbio che fossero società di resistenza, covi di propaganda politica. E questi loro dubbi erano avvalorati dal fatto che noi, modesti lavoratori del pensiero per troppo lungo tempo avevamo dato spettacolo di inettitudine fattiva, di pusillanimità proverbiale. Tempo è venuto perchè noi possiamo guardare orgogliosamente il prodotto dell'opera nostra e altamente affermare che nessun apostolo cantò le nostre miserie come lo ebbero le turbe minacciose sobillate, da coloro che, sotto la veste di propagandisti convinti, ne traevano il loro tornaconto.

Dignitosamente abbiamo chiesto, ed il Governo che non disconosceva le nostre condizioni economiche, non potè esimersi dal fare quelle doverose concessioni che, per molti anni, non erano state considerate legalmente dai preposti. Dopo un lungo cammino di aspettative, d'inquietudini e di speranze, siamo usciti da condizione economica e morale vergognosa che ci aveva denigrati nella società, rivendicando così il posto che la missione nostra reclamava.

Ma un fatto nuovo, grave, — continua la relatrice, fatta segno ad assentimenti unanimi — insorge a far pericolare un edificio ricostruito con tanti sforzi; dico pericolo, poichè è motivo di preoccupazione l'invadenza nella schiera degli educatori di elementi eterogenei, sforniti di titolo; ciò per combattere più energicamente l'analfabetismo e la grande insufficenza dei maestri.

La signora Sossulich richiama l'attenzione dell'uditorio sui danni che ne derivano alla classe degli insegnanti. Ma non soltanto agli educatori ne deriva danno e morale e materiale; sono gli stessi alunni che ne soffrono direttamente, ricevendo la prima istruzione, che è la più importante con poca profitto. Per difenderci dal pericolo che minaccia di minare un ventennio di lavoro di fede, e di lotta, la relatrice consiglia di raccogliere tutte le energie per un'azione di combattività per reclamare, per interessarne il pubblico col quale i maestri sono in continuo contatto. Si deve esigere che il governo non solo trovi i rimedi efficaci, ma ponga fine al continuo rimaneggiamento della nostra regolamentazione scolastica, che gira sempre attorno a una meta fissa che fu ed è la legge Casati. Dato

che con l'applicazione della legge 4 giugno 1911 dovrà crescere considerevolmente il numero degli insegnanti — da 70 mila a 100 mila — la relatrice propone di vigilare attivamente perchè vengano sostituiti, previa eccezione per qualcuno che fosse fornito di licenza liceale o di istituto tecnico o di altri titoli equipollenti, gli insegnanti senza patente; e di insistere per la chiusura di tutte quelle scuole che presentemente fossero affidate a tali insegnanti. Ella crede che con la chiusura di tali scuole si risveglierebbe l'interessamento delle popolazioni che ne desidererebbero l'apertura.

Dopo aver dato un saluto di ringraziamento alle autorità presenti, ad esse si raccomanda nella lotta che ingaggia il vero maestro; esse possono molto dacchè nominano i maestri. Rammenta ai maestri cosa sia la lotta di classe, e fa la relazione sul congresso di Feltre tenuto dagli educatori non patentati, leggendo l'ordine del giorno, nel quale i non patentati fanno tra altro, voto che non siano assunti all'insegnamento nuovi loro colleghi.

La relatrice signora Sossulich, così chiude, fra le unanimi approvazioni: — La scuola deve sollevarsi e spaziare in un orizzonte sereno dove non può giungere il soffio dell'ispirazione di chi vorebbe toglierle tutta la poesia, che cerca la fulgida bellezza del genio, la lealtà e le fatidiche vittorie, e suscita ardimentosi cimenti.

«Disarmeremo così i nemici della scuola che, in quest'ora, hanno affilato le loro armi per invadere il nostro campo, per rompere le nostre file colle loro proverbiali insinuazioni maligne, con i sfoghi mal dissimulati dal cronista del pettegolezzo volgare.

«Se piange Eraclito, riderà Democrito!

«Agitiamoci, dunque, e agitiamo! E per non perdere tempo incominciamo subito con una fiera protesta, se non vogliamo trovarci di fronte a questo dilemma: o rialzarsi o cedere...

Un applauso generale fragoroso e prolungato prorompe da tutta la sala.

La discussione.

Cessata l'eco di questi applausi, l'oratrice espone un ordine del giorno da lei compilato che riassume quanto ampiamente ha svolto nel suo discorso.

Il direttore didattico sig. Rieppi, pure presenta un ordine del giorno che si uniforma alle stesse idee del primo, ma contiene un maggior numero di considerando, permodochè, dice il presidente dei maestri, si renderà più accessibile alla mente del popolo che è il nostro più valido cooperatore.

Su questo ordine del giorno si inizia la discussione.

Il maestro Baldo vorrebbe che, come il medico interino percepisce doppia paga, così anche il maestro che insegna in due scuole venisse secondo tale stregua trattato. Sono entrambi professionisti e non c'è alcuna ragione che il maestro abbia di meno del medico.

Nel frattempo arriva un telegramma del presidente dell'associazione magistrale Friulana, maestro Addo Salvadori, che augura buon esito al congresso al quale egli è presente in ispirito.

Viene riletto l'ordine del giorno Rieppi ed è deciso di approvarlo comma per comma.

Il direttore didattico sig. Giuseppe Pantarotto vorrebbe che l'ordine del giorno dicesse che l'insegnamento non potrà essere affidato che a persone munite di patente.

C'è un regolamento inspirato a questo senso, ma esso resta lettera morta.

Rieppi risponde che le persone che non hanno conseguita la patente possono insegnare solo nelle scuole fuori classe, cioè in scuole aperte in paesi o comuni con meno di 500 abitanti.

Parla l'ispettore scolastico

Il prof. Rigotti rileva come si sia di fronte alla insufficienza numerica degli insegnanti. Non si deve solo protestare contro i krumiri della classe magistrale, ma bisogna anchè pensare a trovar il modo di colmare questa insufficienza di maestri. Del resto non bisogna esagerare; gli insegnanti senza titolo vanno gradatamente diminuendo ed egli ebbe campo d'accorgersi nelle scuole poste sotto la sua giurisdizione. Egli crede che tali insegnanti, potrebbero ottenere l'abilitazione necessaria sostenendo un esame davanti le autorità magistrali. Fa voti che ai maestri venga concessa la casa gratuita, e che i 250 milioni del ministro Credaro in favore delle scuole s'accrescano sì da diventare almeno 600.

L'opera del maestro dovrebbe essere rivolta a persuadere le autorità comunali che l'istruzione non è un dovere, ma un bisogno (*segni di approvazioni unanimi*) e che il maestro deve godere quanto il sacerdote per il quale costruita la chiesa si si affretta a fabbricare la canonica (*bravo! bene!*).

E' necessario si che agli insegnanti abbiano la loro patente, ma bisogna far qualche eccezione per coloro che hanno una certa coltura, e che abbiano anche una vocazione al magistero.

Pantarotto paragona questa concessione ad un rusceletto che si gonfia che straripa, portando la desolazione nei campi fertili. Se si riconosciamo maestri anche coloro che non hanno patente, tutti questi educatori improvvisati per speciali circostanze invaderanno le file dei veri insegnanti, impedendo loro di conseguire quei giusti miglioramenti che aspettano. Per cui egli insiste che le scuole sieno chiuse piuttosto di affidarle a maestri non diplomati.

La sua proposta è appoggiata con nuove motivazioni e con calore dal maestro Baldo e Schiff.

Replica il prof. Rigotti, dicendo che i maestri non patentati dovrebbero insegnare nelle borgate montane ove la vita è disagevole, ed ove nessuno dei presenti si recherebbe a insegnare per più di un anno. E replicano anche gli altri ognuno sostenendo la propria tesi. Dopo lunga discussione si trova una via di mezzo e si approva all'umanimità il seguente:

Ordine del giorno

I maestri ed i sindaci del mandamento di Cividale, convenuti in Buttrio per discutere intorno alle crisi magistrale

considerando

a) che la funzione scolastica per le sue finalità morali e didattiche, nazionali e sociali è troppo delicata per affidarne a persone che non hanno ricevuto la necessaria preparazione;

b) che l'assunzione all'insegnamento nelle pubbliche scuole elementari di persone riabilitate costituisce una evidente violazione della Legge un' offesa alla dignità di chi vi si è preparato per vocazione e per via di studi e di tirocinio speciali;

c) che i comuni e lo Stato vengono, per tal modo, a sprecare il pubblico denaro a ritardare i buoni effetti contro l'analfabetismo e a nuocere all'esito degli studi dei giovani che frequenteranno le scuole medie;

deplorano l'aumentata deficenza di maestri patentati e fanno voti che lo Stato ed i comuni migliorando notevolmente la condizione degli insegnanti, sia nei riguardi dello stipendio come in quello degli alloggi, sappiano attirare la gioventù studiosa e intelligente alla carriera magistrale, formando un esercito di educatori atto ad elevare il livello dell'istruzione popolare. In attesa, poi, di più efficaci miglioramenti, vengano licenziati alla fine d'anno tutti gl' incaricati che danno prova di scarsa coltura e capacità didattica; e invitando tutti quelli che posseggono la licenza complementare, la licenza tecnica o la promozione della III. ginnasiale a sottoporsi nel termine di tre anni ad un esame di idoneità presso una scuola normale.

Il banchetto.

Sono le 13 suonate, quando si esce al sole. La comitiva di maestre e maestri diviene gaia, ogni discussione cessa. Ci si avvia al pranzo... e si vorrebbe affrettare chè «l'ora tarda ci volge al desio». Ma ecco che il direttore didattico sig. Rieppi ci «ferma» nella macchinetta fotografica; e non una volta sola.

— Resterà a perenne ricordo della bella giornata — si giustifica egli sorridente. E vorrebbe anche la terza posa; senonchè il collega Pantarotto gli fa giudiziosamente osservare i «volti sparuti». Dopo pranzo — egli dice — saremo più sorridenti... E il fotografo s'addatta L'«occhio nero» che fissava pronto a ritrarre, sparisce, e spariscono nella sala tutti i congressisti.

Alle frutta non mancarono.

I brindisi.

Parlarono inneggiando a Buttrio gentile, alla scuola, al congresso ai maestri il direttore didattico Rieppi, l'ispettore prof. Rigotti, il direttore didattico Pantarotto, il quale ultimo propone d'inviare un telegramma all'on. Morpurgo e uno al sindaco di Buttrio. Con approvazioni unanimi, infine, propone un plauso al benemerito della scuola prof. Rigotti.

Dopo il banchetto

si muove il piede «ad alto» e si visita la palazzina e il parco meraviglioso della co. Florio.

E..... basti questo al lettore. Se vuol godere le bellezze della natura, aumentate dal genio dell'arte, salga anch'esso il delizioso colle di Buttrio... e mi sarà grato del consiglio.

ANDREIS

Riunione pro strada Valle d'Arzino

10. Domenica 13 c.m. avrà luogo la già annunciata riunione preparatoria nella quale si getteranno le prime basi per una agitazione in favore del prolungamento della strada Regina Margherita e suo allacciamento alla strada Nazionale Carnica in Socchieve.

Abbiamo ormai molte adesioni e se il cattivo tempo non lo impedirà, la riunione riuscirà imponente per il numero e la qualità degli aderenti.

L'argomento che per la prima volta viene avanzato in modo dirò ufficiale alle popolazioni ed agli enti interessati, ha bisogno appunto di essere preso in considerazione sotto molteplici aspetti, onde forse l'opportunità di deferire ad una o più persone competenti l'incarico di attendere una monografia che illustri l'argomento o meglio di un progetto di massima accompagnato di una dettagliata relazione.

Pel momento non crediamo opportuno che si debba preoccuparsi della questione finanziaria, che dato il momento difficile potrebbe creare fin dal primo momento delle difficoltà e pregiudicare l'avvenire della strada fin dai primordi.

La strada d'altronde non si potrebbe fare a precipizio anche per evitare, che venga completamente rovinata, (come succede per la Flagogna-Paludea nella quale si procede a casaccio senza previo progetto nè rilievo del terreno fra mille titubanze spendendo il doppio per avere infine una strada assurda); e nel tempo occorente ai necessari studi e relative pratiche, la situazione finanziaria verrà certamente a migliorarsi e ne renderà possibile l'attuazione in un avvenire non lontano.

SACILE

All' Operaia.

Il Consiglio Direttivo dell' Operaia preoccupatosi delle disagevoli condizioni economiche dei soci, giorni fa incaricò alcuni suoi membri a risolvere la questione, altre volte dibattutasi della nomina di un medico sociale per la visita gratuita a domicilio dei soci.

Sentita la relazione degli incaricati che fecero pratiche presso un sanitario del luogo per l'accettazione della carica verso un compenso proporzionato alla potenzialità del bilancio sociale, il Consiglio stesso, su proposta del Presidente Piero De Martini, e allo scopo di avere l'adesione della maggioranza dei soci per la spesa relativa, propose di indire un referendum a domicilio, a mezzo del Consigliere Giacomo Marchi.

Domenica scorsa ebbe luogo il referendum stesso, e ieri il Consiglio, verificato l'esito che diede 83 voti favorevoli e 2 contrari, precedette alla nomina regolare del sanitario affermandosi sul nome del dott. Giuseppe Bertolissi, col quale in precedenza erano state espletate le pratiche relative. La nomina fu fatta ad unanimità e per due anni.

Dopo la seduta i membri del Consiglio offrirono una bicchierata al neo eletto.

L'iniziativa e la persona scelta fecero buona impressione nella cittadinanza che vede nel nuovo Consiglio amministrativo gli elementi adatti a risolvere altri importanti problemi interessanti la classe operaia.

PALMANOVA

Per la scuola d'arte e mestieri. — 10. Nel pomeriggio di oggi si riunì il Consiglio direttivo della Società Operaia per discutere insieme alla Commissione esaminatrice e di sorveglianza della scuola di disegno, le modifiche necessarie per migliorare le condizioni della scuola stessa.

Erano presenti oltre al Consiglio direttivo ed al direttore prof. R. Romanello i membri della Commissione signori Cirio ing. Antonio, Vidale geom. Francesco e lo scultore Otello Hieche. Questi ultimi hanno appoggiato pienamente l'intenzione di rialzare le condizioni di una così utile istituzione e hanno anche assicurato di cooperare nel modo più proficuo all'indirizzo dell'insegnamento, che egregiamente impartisce il sig. prof. R. Romanello.

PASIANO DI PORDENONE

Onorificenza. — E' con vivo compiacimento che apprendiamo che di moto proprio S. M. il Re concesse l'onoreficenza di cavaliere in considerazione di particolari benemerenze acquistate durante la campagna di guerra italo turca 1911-12, al nostro compaesano co. Barbarich Eugenio capitano dello Stato Maggiore.

Egli è figlio del nostro beneamato co. cav. Giovanni Tenente Colonnello a riposo.

A questi ed a quegli le nostre sincere congratulazioni.

CODROIPO.

Festa degli alberi. — Si sta organizzando, per cura del nostro Sindaco, cav. Ugo Luzzatto, del Presidente del Tiro a Segno co. Gian Lauro Mainardi e del direttore didattico Alfredo Lazzarini, una festicciuola, alla quale parteciperanno gli alunni del Corso Superiore delle nostre scuole, per l'impianto di pianticelle sempreverdi, presso il Campo di Tiro nella località «Coseat».

Vi interverranno, accompagnati dai loro insegnanti, gli alunni delle classi 4.a, 5.a e 6.a del Capoluogo, quelli della 3.a e 4.a di Goricizza-Pozzo e quelli della 3.a di Biauzzo.

Non potranno prender parte gli alunni delle altre classi per ragioni di distanza.

Cose postali. — Sono avanzate le pratiche per l'apertura di un nuovo Ufficio Postale di terza classe a Beano, che è fortemente ed insistentemente reclamato da quella laboriosa popolazione.

La nomina del Vigile Urbano. — Oggi nel pomeriggio la Giunta Municipale si riunirà in seduta per la nomina del vigile urbano.

I concorrenti sono 42.

Cronaca degli affari

Asta. — Presso la Prefettura e presso il Ministero sarà tra breve pubblicato l'avviso d'asta per l'appalto di lavori di rialzo, completamento e rivestimento murale della difesa dell'argine destro del Meduna nei comuni di S. Giorgio della Richinvelda e di Zoppola. Il dato d'asta s'aggirerà intorno alle 200 mila lire.

Echi di un fallimento. — Abbiamo di recente annunciato il fallimento della Ditta Comelli fratelli (Fiorello Olinto e Paolo) esercente molino a cilindri in Reana del Roiale. Dalla relazione del curatore, rag. Federico Luigi Sandri di Udine, risulta che l'attivo nominale si aggira intorno alle lire 60000 (immobiliare 52.000; merci 3000; crediti 5000); ed il passivo ascende a lire 91.667.40, delle quali 37,000 rappresentano crediti ipotecari. Il disastroso fallimento (rileva il curatore) deriva da inettitudine nei falliti ad una grande industria, da mancanza di capitali, da distrazioni dolose dei falliti stessi che si sono eclissati. Il «deficit» risulterà di ben circa 80 mila lire.

PREMARIACCO

Conferenza a Orsaria. — Il Veterinario Consorziale di Premariacco dott. Umberto Ravaglia, terrà domenica p. v. alle ore 15.20 in Orsaria, al teatro Patronato, una conferenza zootecnica sul tema: *Associazione Mutua contro la mortalità del bestiame.*

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Beneficenza. — Il dott. Antonio Springolo da Sesto al Reghena regalò al nostro Ospitale Civile l'apparecchio Termocauterio Paquelin, e il cav. dott. Pio Morassutti elargì all'ospitale stesso L. 50 allo scopo di acquistare un apparecchio per la deambulazione: due istrumenti di grande utilità.

Grazie ai due generosi signori.

FIUME VENETO

Il nuovo parroco di Bannia. 10. — In seguito alla rinuncia del sacerdote Antonio Jus con decreto vescovile in questi giorni veniva nominato il nuovo parroco nella persona di don Domenico Ninzatti, attualmente arciprete di Clauzetto.

GEMONA

Pel busto a Caneva. — Il signor Antonio Morgante proprietario del Cotonificio di Piovega, ha fatto pervenire lire cinquanta alla Società «Vincoli d'Arte» per concorrere nella spesa dell'erezione del busto in bronzo del Generale Caneva. Uguale somma e per lo stesso scopo, hanno versato gli impiegati e gli operai del suddetto Cotonificio.

Questi atti generosi hanno incontrato il plauso di tutta la cittadinanza.

I volontari alpini — 10. Questa sera si è riunito in seduta il comitato mandamentale per l'istituendo battaglione volontari alpini.

Il Comitato stesso ha proceduto alla nomina del comandante del reparto, nomina che è caduta sull'infaticabile tenente co. Bulfardo Gropplero Tale carica però dev'esse approvata dal Ministero della Guerra.

Il presidente del Comitato cav Gio: Battista Zozzoli ha fatto presente ai comparsi che le iscrizioni dei volontari raggiungono già la quarantina e che il Comitato Mandamentale di Gemona è stato già riconosciuto ufficialmente. Ha fatto conoscere che fra brevi giorni avranno principio le prime istruzioni e che tosto sarà fatta la richiesta di tutti i materiali di armamento ed equipaggiamento.

L'esposizione. — Si dice che in una recente riunione di persone competenti sia stato deliberato di gettar le basi per l'esposizione mandamentale che si terrà in Gemona all'inaugurazione della ferrovia Spilimbergo Gemona.

CIVIDALE

Solenne inaugurazione della prima Sessione di Leva.

10. Questa mattina ebbe luogo l'inaugurazione della Sessione di leva.

E' da notarsi che in Cividale, per la trasformazione del Commissariato in Sottoprefettura, per la prima volta oggi furono iniziate le operazioni di leva. Alla inaugurazione volle anche essere rappresentato il Ministero della Guerra che mandò espressamente l'Ispettore cav. Giorgio Barini.

Oltre a detto Ispettore erano presenti il sottoprefetto cav. Tamburini, il capitano dei carabinieri cav. Schiavetti, i capitani di fanteria Maculani ed Ioanas delegato, l'ing. Carbonaro consigliere provinciale, tutti i sindaci e segretari del Circondario, ed il commissario di leva sig. Umberto Cozzarolo nostro concittadino.

Il discorso del sottoprefetto

Prima di dare inizio alle operazioni di leva il presidente cav. Tamburini ha pronunciato il seguente discorso:

Signori Ufficiali, Sig. Consiglieri Prov., Sig. Sindaco di Cividale, Signori Sindaci.

Ho l'onore di porgere a tutti il mio deferente saluto nella solenne circostanza in cui si inaugura la 1.a Sessione di leva in questa illustre e storica Città.

Il recente Decreto Reale che ha istituito qui un nuovo Circondario con i Comuni appartenenti ai Distretti di Cividale e di San Pietro al Natisone, riceve oggi la sua più alta Consacrazione col permettere ai signori sindaci di tutelare, in modo più spedito, i diritti dei loro amministrati ed a tutti di partecipare con minor disagio alle operazioni di leva e cioè all'adempimento di un altissimo dovere di ogni cittadino.

Io che vi conosco, signori Sindaci, anche per aver avuto l'onore di presiedere, per delegazione del signor Prefetto, alle sedute di leva che seguirono nel capoluogo della Provincia nel 1912, non ho bisogno di rammentarvi quali siano gli obblighi di chi è capo di un Comune e quali gli insegnamenti che egli è chiamato a dare ai suoi amministrati onde non incorrano nelle severe sanzioni penali comminate dalla legge contro chi scientemente nasconda o ammetta al proprio servizio un renitente, cooperi alla sua fuga o distolga un iscritto dal presentarsi allo esame definitivo ed arruolamento o ne ritardi la presentazione.

Conosco troppo il patriottismo di questa forte terra del Friuli, che ha sempre dato alla Patria uno scelto contingente di militari eletti, lieti di accorrere allo appello del loro Re, per permettermi qualsiasi richiamo al riguardo, che so essere superfluo ed inutile.

Mi limito quindi ad invitarvi a concorrere ai lavori di questo Consiglio di leva con la conoscenza che avete delle persone delle abitudini e dei luoghi; onde riescano, possibilmente, perfetti e siano evitati quegli errori e quelle omissioni che alle volte tornano di pregiudizio alla compagine delle famiglie e sono in aperta dissonanza con l'intenzione del legislatore e con le direttive del Ministero.

Per dimostrare poi quanto il Governo si interessi alla regolarità del reclutamento nel Friuli, il Ministero della Guerra ha creduto di mandare fra noi un suo Ispettore, l'esimio sig. dott. cav. Giorgio Barini, che ho l'onore di presentarvi. Egli, con l'intelligente capacità che tanto lo distingue e con la vasta conoscenza che ha di tutte le discipline attinenti alla leva ed al servizio militare, saprà efficacemente con noi concorrere per dirimere ogni dubbio che possa presentarsi nella tecnica dell'arruolamento; e sarà largo a voi tutti dei suoi preziosi, autorevoli consigli. Egli saprà anche far presenti al Governo i sentimenti che animano questa popolazione, forte, laboriosa, amantissima della Patria, degna di affetto e di appoggio in tutte le sue aspirazioni.

Con piena fiducia quindi e senz'altro aggiungere, nell'Augusto nome di Sua Maestà il Re, dichiaro aperta questa prima sessione di leva.

Seguirono quindi le operazioni di leva nel distretto di S. Pietro al Natisone che diedero i seguenti risultati. Drenchia 29, Grimacco 24, Rodda 20, S. Leonardo 32, S. Pietro 48, Savogna 22, Stregna 22, Tarcetta 32. Totale iscritti 229.

Domani si iniziano le operazioni di arruolamento dei singoli Comuni del distretto di S. Pietro.

Per l'acquedotto del Poiana. — 10. Oggi alle ore 10 nella sala consigliare del nostro municipio si riunirono i 12 sindaci dei comuni consorziati per discutere sul da farsi dopo andata deserta l'asta dei lavori il giorno 3 corrente. Dopo esauriente discussione prevalse l'idea chè venga indetta un'altra asta a licitazione privata nel giorno che stabilirà la Giunta consorziale.

Contravvenzione al lotto. — Oggi certa Letizia Brosadola vedova Braida di Cividale venne dichiarata in contravvenzione dal delegato di P. S. di qui perchè iniziatrice di una lotteria di oggetti d'oro senza permesso.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques a vista).

Corso dei valori pubblici e dei cambi del giorno 10 Appile 1913.

Francia (oro)	102.20
Londra (sterline)	25.81
Germania (marchi)	125.90
Austria (corone)	106.81
Pietroburgo (rubli)	270.47
Rumania (lei)	98.50
Nuova Jork (dollari)	5.27
Turchia (lire turche)	23.17

DA GORIZIA

Artista da operette accusata di crimenlese e assolta

10 aprile. Oggi si tenne a porte chiuse il dibattimento contro la signorina Rina Salvetti, detta «Marbisella», della provincia di Brescia, di anni 23, cantante di operette, la quale nel dicembre scorso si trovava a cantare a Monfalcone con la sua compagnia. Era accusata di avere, nella trattoria di certo Matteo Liubic pronunciate offese verso l'Austria e l'imperatore. Fu arrestata e poi messa a piede libero verso cauzione di presentarsi al dibattimento già il 10 marzo scorso; ma questo venne prorogato per mancanza di alcuni testimoni.

Al dibattimento, la Salvetti negò recisamente i fatti appostile. Gli accusatori Giuseppe Zurg e Carlo Gornek, sostengono le loro accuse, però cadono in contraddizione fra loro.

Il este cav. Simeone Rabis, che si trovava in compagnia dell'accusata nella sera critica, depone di non avere udito nulla. La cuoca dell'albergo, Elena Lelas, dichiara per iscritto, essendo priva nella favella, che in quella sera erano tutti presi dal vino. La teste Anna Abramovic dice che sentì più tardi da taluni censurare la cantante per le espressioni ma che ella stessa nulla sentì.

L'albergatore Liubic dice di aver compreso dalla muta che la Salvetti aveva offeso lo Stato e il suo capo; ma è contraddetto dalla muta stessa. In generale, le testimonianze sono fra loro discordi, sulla qual cosa vivamente ed eloquentemente insiste il difensore dott. Robba. La Corte, accogliendo queste motivazioni fondate appunto sulle contraddizioni dei testi, pronuncia sentenza di assoluzione. Questo dibattimento, che durò, con piccoli intervalli, tutta la giornata, destò vivo interesse.

Proposte del Montenegro per una soluzione conciliante

Il blocco dichiarato

Un blocco fu dichiarato.

Cettigne 10, (Ufficiale). Il comandante della flotta internazionale ancorata nelle acque di Antivari, viceammiraglio Burney, ha comunicato stamane al governatore di Antivari che dalle 8 antimeridiane di oggi in poi è dichiarato il blocco pacifico di Antivari sino alla foce del Drin.

La comunicazione è del seguente tenore:

«A nome della flotta internazionale, che rappresenta le grandi potenze dell'Europa, dichiaro il blocco della costa tra il porto di Antivari e la foce del fiume Drin. Il blocco incomincia alle 8 di mattina del 10 aprile 1913. Il blocco si estende alla costa tra il 42 6' ed il 41 45' latitudine settentrionale e comprende tutti i porti, golfi e sbocchi di fiume, le isole situate entro questi limiti ed in vicinanza della costa contro tutte le navi di tutte le nazioni. A tutte le navi che si trovano entro il territorio di blocco si concede un termine di 48 ore per abbandonare il territorio bloccato, cioè fino alle 8 ant. del 12 aprile 1913.

Consegnato di propria mano a bordo della nave di S. M. «King Edward VII» il 10 aprile 1913. Cecil Burney, vice-ammiraglio e comandante della flotta internazionale.»

L'Austria lo aveva già cominciato

Cettigne, 10. — Secondo informazioni da fonte sicure, ieri le autorità austro-ungariche di Cattaro non hanno permesso il transito di merci destinate al Montenegro e le hanno fatte arrestare alla dogana di Cattaro. Si dice inoltre che si chiuderà presto la via da Cattaro a Cettigne.

Il Governo montenegrino si è rivolto alla legazione di Austria-Ungheria per chiedere il motivo della proibizione dei trasporti e del transito delle merci.

Il Montenegro stesso proporrebbe una via di accomodamento

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 11. — Un telegramma da Cettigne informa:

Traspare da molti indizi che si cerca con la massima buona volontà, una qualunque soluzione che soddisfi l'amor proprio dell'Austria e nell'istesso tempo non sacrifichi l'ideale del Montenegro.

Nell'ultimo consiglio dei Ministri Montenegrini, presieduto dal Re Nicola, fu ventilato il progetto di rinunciare a Scutari.

Si porrebbe come linea di confine il fiume Boiana, quindi al Montenegro rimarrebbe il formidabile Tarabox dominante Scutari.

Verso est la frontiera sarebbe segnata da un fiume presso Scutari, in modo che il Montenegro dominerebbe su tutto il nuovo stato. Il Montenegro si impegna poi a non fortificare Tarabox.

Re Nicola chiede inoltre alle potenze garanzie di un forte prestito a lunga scadenza e a ottime condizioni, perchè le condizioni attuali non permetterebbero al Montenegro di pagare un onere troppo gravato.

Oggi stesso queste proposte saranno comunicate alle cancellerie europee. Il governo del Montenegro ritirerebbe le truppe nei d'intorni di Scutari; l'assalto generale sarebbe ritardato di una quindicina di giorni, indipendentemente dalle trattative diplomatiche.

Il Generale Serbo, comandante in capo dell'esercito, ha dichiarato che quando s'attaccherà Scutari, la fortezza cadrà di sicuro; ma con le condizioni attuali delle truppe, il tentativo fallirebbe. Occorrano circa 15 giorni per disporre le cose onde assicurare l'impresa.

Un vapore del Lloyd austriaco sequestrato dalla flotta bulgara

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO 11. — Si ha da Sofia che la flotta Bulgara ha sorpreso nelle acque di Burgas un vapore del lloyd austriaco carico di 20 cannoni d'assedio, provenienti da Costantinopoli, diretti a Dusseldorf, per essere riparati. Il loro valore si calcola a 8.000.000.

I preti russi non credono all'avvicinarsi della pace.

Vienna, 10. — La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Pietroburgo; Il metropolita di Pietroburgo e l'arcivescovo della Volivja hanno disposto che la miracolosa icone della Madonna di Poczaieff (città al confine russo-galiziano) rimanga anche in seguito a Pietroburgo dove era stata trasportata mesi fa quando la situazione faceva temere una guerra fra l'Austria e la Russia.

Va notato che secondo un «ukase» dello czar Nicolò I, quella immagine miracolosa in tempo di guerra deve essere trasportata al sicuro nell'interno del paese. In questi giorni si era discusso se fosse giunto il momento di ritrasportare la icone a Poczaieff, ma i prelati summenzionati hanno ritenuto opportuno trattenere anche in seguito l'immagine sacra a Pietroburgo.

Molestie di beduini a Bengasi

Bengasi 10. — Gruppi esigui di ribelli, arditi e mobilitati, intensificano di notte le loro molestie attorno alle linee della nostra difesa e sfogano l'impotenza degli attacchi contro di noi sui beduini che si rifiutano di unirsi a loro. Ieri mattina al posto di riconoscimento poco discosto dalla batteria sud da 149, si è presentato un indigeno ferito, certo Moscadi Ben Agi Alj, accompagnato dal fratello: mentre falciavano l'erba nei pressi delle trincee verso Gariunes erano stati assaliti da Beduini armati, di cui uno aveva fatto fuoco tra passando con un proiettile la coscia sinistra del pacifico Moscadi. Il ferito, dopo una prima medicatura al forte del Castellazzo e stato ricoverato all'ospedale di Sidi Said.

Aggressioni come questa ne sono accadute più di una in questi giorni. La banda indigena a cavallo è uscita stamane dal a parte dell'artesiana per sorprendere le pattuglie di beduini appostate come al solito a non molta distanza. La banda è stata subito accolta da numerose fucilate, ma avanzò velocemente fra le case ed orti spingendosi fino a Sidi Rimeza. Al rumore delle fucilate la nostra banda di Sidi Berka, accampata nel palmeto di Stabri, ha occupato, al comando del capitano D'Errico l'oasi di Suani Osman per proteggere il fianco sinistro della banda a cavallo, sparando pochissimi colpi.

Anche il forte del palmeto ha a-

...rto il fuoco cogliendo con tre can... ...nate un gruppo che, sostando nella ...tirata di fronte alla banda a cavallo, ...era fermato in atteggiamento di ...sistenza. La banda a cavallo dopo ...vere disperso tutti i gruppi dintorno ...colati complessivamente ad una ...inquantina di armati, è rientrata ...ella piazza. Nessuna perdita da parte ...ostra.

Quel che dice El Baruni

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO 11. — Si ha da Tunisi. Il ...moso El baruni è giunto a Tunisi il ... aprile, seguito da un interprete. Si è ...esso subito in comunicazione con l'in...gnere Bessi italiano scelto da lui come ...intermediario ufficiale presso il Governo ...di Roma. Spera di essere ricevuto in ...pace dal nostro console per il suo inter...vento nella sottomissione dei ribelli. (?)

Ha dichiarato che qualsiasi resistenza ...sarebbe impossibile; perciò è nell'interesse ...degli arabi un'intesa di piena libertà.

Ha dichiarato di disporre di viveri, ...armi e munizioni e di possedere due ...cannoni, che però non gli servirono af...fatto contro l'Italia.

Il Papa è migliorato.

Roma, 10. — Le condizioni di salute del pontefice si mantengono molto soddisfacenti. Nel pomeriggio egli si alzò per quasi un'ora, riposandosi su una poltrona. I medici constatarono che continua ad essere senza febbre e molto sollevato. Domani alle 16 il cardinale Merry del Val riceverà, a nome del papa, i numerosi pellegrini che si trovano a Roma e che dovevano essere ricevuti in udienza dal pontefice.

Venne smentita la notizia della sospensione dei pellegrinaggi a causa della salute del papa. I pellegrini italiani ed esteri possono continuare a partire per Roma, allo scopo di lucrare i benefici del giubileo per l'anno costantiniano.

La «Tribuna» ha intervistato il prof. Marchiafava, il quale smentì che il papa sia ammalato di cuore, e che si sia ricorsi allo strofanto per regolarizzarne il ritmo.

Uccide la moglie e la figlia e poi s' impicca

Bupapest 10. — A Pinczehely il possidente Giovanni Christian viveva da parecchio tempo in discordia con la sua seconda moglie, la quale due settimane fa dopo un alterco abbandonò la casa del marito ma poi pregata da questo vi ritornò.

L'altra notte la moglie e la figlia si recarono a un banchetto nuziale al quale erano state invitate. Le due donne rincasarono solo verso il mattino e si coricarono. Mentre esse dormivano il Caristian con una scure le uccise ambedue, poi scese nel cortile, diede da mangiare ai polli e s'impiccò.

Cronaca Cittadina

« Sempre Avanti Savoia ! »

L'11 aprile 1713 con il trattato di Utrecht, venne dato ai Savoia, il titolo Regio.

Oggi ricorre perciò il bicentenario della regalità di Casa Savoia ed in parecchie città d'Italia si celebra la solenne data. Ed è doveroso rivolgere il nostro pensiero di devozione a chi tanto ha fatto, per darci l'unità della Patria e a chi mandò in effetto la vaga aspirazione di pensatori e di poeti.

La Dinastia dei Savoia per la prima ci restituì un nome in Europa e per renderci padroni di noi medesimi, cimentò sui campi di battaglia la sua corona, la sua fortuna, la vita dei suoi Principi.

Ed oggi, più che mai, Casa Savoia identifica la gloriosa figura ed i più gelosi destini della patria, con il Re Vittorio Emanuele III.o, Capo di Stato, invidiatoci da tutti i popoli, anche da quelli sotto regime repubblicano.

Le moltitudini hanno conquistato e conquistano giorno per giorno una più salda coscienza e un'arma più progredita, ma anche più pacifica, per farsi sicuramente valere: Vittorio Emanuele III.o di Savoia, à assecondato meravigliosamente il cammino alla democrazia.

E questa forza non potrà venir meno ai principi di casa Savoia, poichè essi non si sono mai lasciati fuorviare dagli ammonimenti della storia, ma hanno sempre avuto il vanto di domare e guidare i più precipitosi eventi a beneficio esclusivamente del popolo.

In base a questa convinzione, inneggiamo alla *gloriosa dinastia*, che «comprendendo bene l'azione rinnovatrice cui è chiamata dal progresso e dalla civiltà dei nuovi tempi continua nell'energica opera diretta ad avviare la patria, verso i più alti destini di grandezza politica e di prosperità economica e sociale»

M. C.

Ci consta che era desiderio dei nostri giovani di poter celebrare la data dell'11 con una festa solenne. Uscirà invece domani un numero unico in poche copie, riunente la celebrazione dei bicentenario della regalità Sabauda e la commemorazione di Giovanni Pascoli, il grande amico dei giovani, del quale ricorre in questi giorni il 1.o anniversario della morte.

Per i feriti

Ieri sera il comitato Esecutivo Pro Reduci d'Africa riunitosi per deliberare sulla opportunità oltre che proseguire nella più vasta azione *Pro Reduci* di assumere anche la continuazione dell'opera benemerita del disciolto comitato Pro Feriti, dopo opportune parole esplicative del presidente il comitato dott. cav. Marzuttini approvò unanime la proposta, ed aggregando nel proprio seno anche i rappresentanti tutti del disciolto comitato Pro Feriti passò alla nomina delle nuove cariche.

Ad unanimità fu eletto a Presidente onorario il sig. Giusto Muratti, ed a presidente effettivo il sig. dott. cav. Carlo Marzuttini.

A vice presidente furono nominati i signori cav. rag. Luigi Spezzotti, cav. Gio Batta Volpe e co. Giacomo di Prampero, a segretario ed a cassiere i signori Pietro Casoli e cav. Ugo Zilli.

Altri valorosi friulani che si distinsero nella guerra libica.

Abbiamo dato ieri notizia dell'encomio solenne decretato al tenente Grassi ed al caporale co. di Prampero. Siamo in grado oggi di aggiungere il nome di altri friulani, cui fu pure decretato l'encomio solenne per il valore spiegato nella guerra italo-turca:

Carabinieri: Piccolo Giov. Batt. e Riccone Giov. Batt., entrambi da Sacile.

2. Regg. Granatieri. Augusto Specogna da Torreano di Cividale, soldato.

6. Fanteria: Pesce Federico da Maniago, soldato.

37. Fanteria: Schif Luigi da Porpetto trombettiere e Trevisan Angelo da Reana del Roiale soldato.

40. Fanteria: Console Romano da Spilimbergo soldato.

50. Fanteria: Benedetti Giuseppe da Tarcento, soldato.

57 fanteria: Pilosio Giuseppe da Tricesimo, Buses Giacomo da Pasiano e Tonussi Agostino da Majano, soldati.

63 fanteria: Chiarot Osvaldo da Azzano X, Casagrande Pietro da Pasian Schiavonesco e Ustinet Giovanni da Gemona caporali; Tomada Enrico da Nimis e Infant Olivo da Sesto al Reghena, soldati.

79 fanteria: Vidoni Lucio da Povoletto caporal maggiore e Bertolutti Angelo da Faedis soldato.

11 bersaglieri: Fabbro Luigi da Codroipo caporale, Ongaro Ferruccio da Udine caporal maggiore, Grosso Italico da Codroipo caporale, Lepori Onorio da Gemona caporale, Bran Antonio da Roveredo in piano soldato.

Una visita al Manicomio di S. Daniele

Ieri mattina una rappresentanza della Deputazione Provinciale composta del Presidente Spezzotti cav. Luigi, deputati di Caporiacco co. avv. cav. Gino, Coren avv. Lucio, dal segretario co. dott. Giuliano di Caporiacco, ing. cav. Gio Batta Cantarutti e dal dott. Gino Volpi-Ghirardini direttore del Manicomio di S. Osvaldo, si recò a San Daniele per fare una visita a quel Manicomio.

Furono ricevuti dal presidente dell'Amministrazione ospitaliera signor avv. Orlandi, da tutti i consiglieri della stessa, dal dott. Luxardo direttore e dal segretario.

Visitarono minutamente i locali recentemente restaurati ad uso Ospedale, parte medica e chirurgica e tutti i nuovi padiglioni destinati al ricovero dei maniaci e la colonia agricola.

Il ritorno si effettuò nel pomeriggio.

Farmacia di Via Grazzano

Errata corrige

Nel numero di ieri è detto, a proposito della Farmacia di via Grazzano, che contro un decreto Prefettizio che ne ordinava la immediata chiusura il dott. Favero ex proprietario, ricorse alla IV.a Sezione del Consiglio di Stato.

Or bene; chi fece ricorso alla IV.a Sezione, impugnando, per violazione di legge, il decreto Prefettizio ottenendone l'annullamento, fu l'attuale direttore e proprietario, il Chimico e farmacista E. Pandolfi assistito dall'esimio avv. Mario Bertacioli.

La Farmacia Pandolfi inoltre non è stata riaperta al pubblico come l'articolista dice, perocchè non è mai stata chiusa, ma sempre ottimamente condotta dall'attuale proprietario che ha rimesso la Farmacia a nuovo con un servizio scrupoloso, esatto, e con prezzi modici.

Tanto per la verità, e perchè si sappia che avendo il D.r Favero; o meglio sua moglie, venduto la Farmacia già fin dal 1.o settembre u. s. or sono 7 mesi e più, nulla interessò il decreto Prefettizio in data 6 Febbraio 1913.

—

Sul medesimo argomento riceviamo anche la seguente:

Preg. sig. Direttore,

Pregola a volere rettificare alcune affermazioni contenute nella cronaca di ieri, per ciò che riguarda la farmacia di via Grazzano.

1. *Il Consiglio dell' Ordine dei Farmacisti della Provincia di Udine* non ha *mai* domandato la chiusura della Farmacia di Via Grazzano

2. La *Deputazione Provinciale* non ha mai *accordato*, nè poteva accordare, la chiusura della farmacia.

3. Il ricorso alla IV.a sezione del Consiglio di Stato, contro il decreto di chiusura emanato dal R. Prefetto, non è stato presentato dal sig. *dott. Favaro* ma bensì dal sig. Egidio Pandolfi chimico farmacista che figura quale attuale proprietario della farmacia.

4. Il Consiglio di Stato *non ha ordinato l' immediata apertura della farmacia* per il semplice fatto che non è mai stata chiusa.

Ha deciso invece di *sospendere* qualsiasi deliberazione in merito stante l'imminente approvazione della nuova legge sull'esercizio delle farmacie.

Questo ancora una volta per la verità per ciò che si riferisce alla Farmacia di Via Grezzano.

La ringrazio sentitamente.

Dott. A. Trebbi
segretario dell' Ordine dei Farmacisti

La notizia noi l'abbiamo presa dall' Adriatico.

Programma musicale da eseguirsi in Piazza Vittorio Emanuele, dalla Banda cittadina oggi 11, dalle ore 20 alle 21 1|2.

1. Marcia della 12.a suonata «per pianoforte»	Mozart
2. Berceuse de Jocelin	Godard
3. Coro d'introduz. romanza di Enzo, finale 3, «Gioconda»	Ponchielli
4. Impress. «Sansone e Dalila»	Saint-Saens
5. Ouverture Solennelle 1812	Tschaikowsky

Gita al m. Ledis (1055). — Ricordiamo che la Carovana Scolastica indetta dalla S. A. F. al monte Ledis (Gemona) avrà luogo domenica 13 corr. e che le iscrizioni si ricevono alla sede della Società a tutto venerdì.

Assemblea generale dell'Associazione del Calcio. Nell'assemblea di ieri sera dell'Associazione del Calcio ebbe luogo la elezione della rappresentanza sociale.

Riuscirono eletti: Presidente: prof. Antonio Dal Dan. Consiglieri:

Dal Torso, Dal Dan L., Marcuzzi, Concato, Plateo, De Siebert.

Revisori dei Conti: Agosti, Pettoello.

In condizioni gravi. Il giovane diciasettenne Pramparo Osvaldo, da Lonca, l'altro ieri volle fare un salto dal fienile. Nel toccar terra si produsse però una contusione tale che dovette essere trasportato al nostro ospitale.

Le sue condizioni sono assai gravi

Tiro a Segno

La Presidenza avverte i soci che le lezioni regolamentari incominceranno domenica 13 aprile dalle 7 alle 11 e dalle 15 alle 17.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA.

Cine Splendor.

Oggi al Minerva programma di grande attualità: *I funerali di Re Giorgio di Grecia* con l'intervento di S. A. Reale il conte di Torino.

E' annunziato poi il *Tigris* un gran lavoro di avventure poliziesche di cui si dicono meraviglie e che ha ottenuto enorme successo nelle poche città in cui fu finora proiettato. Vi sarà anche il debutto dei Tam-Tan coppia comica di illusione e disillusione. Insomma complessivamente uno spettacolo di grande attrazione che richiamerà certamente un gran pubblico.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Questa sera programma eccezionale per famiglia:

Pathè Journal. Nuova edizione importantissima.

Una gemma in un Mollusco. Numero interessante ed istruttivo.

La via dolorosa. Commedia drammatica d'ambiente russo in due parti.

Un genero sfortunato. Scena comicissima finale.

Nelle ore serali le film sono accompagnate dall'orchestra.

Quanto prima: *Giuseppina venduta dalle sorelle.* Amenissima commedia in 2 atti.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

Oggi alle ore 16 serenamente rendeva l'anima a Dio

Luigi Antonini

d'anni 60.

La vedova, i figli ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno sabato 12 corr. alle ore 16.

Cordenons 10 aprile 1913.

APPENDICE 62

Sulla via della Siberia

(I misteri della polizia russa).

Grande romanzo di G. Urquhuat.

— Fuori il prigioniero Uberto Gascogne! Siete richiesto.

Finsi allora di obbedire con riluttanza levandomi lentamente a sedere e avviandomi pigramente verso la porta.

— Muoviti, mascalzone! — gridò Antonio.

Un istante dopo ero all'aperto, faccia a faccia con l'amico.

— Ti trovi in una condizione incredibile, rara perfino nei romanzi — disse il mio cugino sorridendo.

— Che cosa vuoi che faccia ora? — domandai con viva ansietà.

— Voglio donarti la libertà!

— Non possiamo abbandonare soli e senza difesa i von Graham; sarebbe una codardia — risposi.

— Fuggiranno con noi. Il momento non potrebbe essere più propizio! Essi trovansi presentemente al cospetto del principe. Una sentinella vigila a distanza per tener lontani gli estranei. Gli ufficiali sono ubbriachi e da quella parte della prigione sono ritirate tutte le sentinelle di guardia.

— Che cosa faremo adunque?

— La prima cosa che dobbiamo fare si è di evitare i soldati di guardia presso la casa del comando per impedire l'allarme. Se facciamo il minimo rumore, avremo alle spalle un intero reggimento d'artiglieria! Ma camminiamo intanto... Non dobbiamo perdere un istante...

In così dire mi spinse innanzi.

— Non fiatate! Seguimi. Il luogo è poco distante... Vedi laggiù?

E m'indicò un « block-house » di legno. Dall'uscio filtrava un raggio che cingeva la prigione. Giungemmo in breve presso il « block-house » del comando e ci fermammo presso la finestra. Una voce collerica pronunciava parole aspre.

Ci avvicinammo sempre più e ci fu dato di udire il seguente dialogo:

— Giammai! — diceva Flora — Voi siete venuto meno alla vostra promessa per la salvezza di mio padre; ed io, alla mia volta, ritiro la mia parola. Il nostro matrimonio è impossibile.

Il principe Mirski protestava, assicurando di non aver alcuna colpa nel fatto. Chè appena aveva saputa la cosa era accorso con la maggiore sollecitudine possibile per cercar di porre riparo...

— L'avevo detto a vostro padre — continuò il principe — la sua convenienza con certa gente gli doveva costare cara, un giorno... Egli non mi ha mai voluto dar retta. Ed ora, per salvarlo, dovrò espormi a gravi pericoli. La polizia lo teneva d'occhio da tempo. Lo Czar in persona ha emanato severissimi ordini alla polizia per cercar di soffocare l'agitazione che va facendosi vivissima in Pietroburgo. Tutte le persone sospette debbono essere arrestate. E vostro padre è per l'appunto fra codesti sospetti.

— Come potevo io sapere ciò? Quali prove mi date delle vostre dichiarazioni? — replicò Flora.

— Non saprei davvero quali prove darvi... Voi dovete credere alla mia parola — rispose il principe.

— Tale garanzia non può bastarmi...

— Non riesco a comprendervi soggiunse il principe. — Pochi giorni or sono sembravate disposta ad accettare la mia mano di sposo ed ora...

Avevo, dato per forza il mio consenso il quale dipendeva da un patto — lo interruppe — Voi non avete rispettato il patto ed io sono naturalmente sciolta dalla mia promessa.

Ma dunque non mi amate? — domandò il principe con una intonazione di meraviglia.

— Io amarvi?... Può la schiava amare il padrone cui è venduta? Pare possibile che abbiate potuto supporlo: è troppo assurdo!

— Volete dunque guerra?... E sia! Che voi consentiate o no, questo non mi cale affatto. Il matrimonio dovrà compiersi ugualmente.

— Per l'amor di Dio! gemette von Graham — Abbiate pietà di me!

— Quanto a voi, vecchio senza giudizio, sono stanco delle vostre parole. Troppo ho fatto per voi, per liberarvi dalle catene e della Siberia. — E' giunta l'ora che paghiate il fio delle vostre follie!

— Flora! figlia mia!... — supplicò il povero von Graham. — Pensa a quel che fai!... Vedi se nonti convenga consentire per liberare me ed i miei compagni da lunghe torture, da atroci persecuzioni, da immense angoscie.

Flora piangeva.

Io toccai col gomito Antonio.

— Andiamo — mormorai — E' il momento di agire! Dov'è la sentinella?

— Ascolta — rispose Antonio, appoggiando le labbra all'orecchio. — La sentinella passeggia su e giù a breve distanza. Mi avvicinerò e gli parlerò, fingendo di essere il secondino; quando tossirò, mi raggiungerai... Con un accenno del capo acconsentì.

Antonio, strisciando rasente il muro, voltò all'angolo. Io stetti in attesa del segnale prestabilito. Dallo interno del « block-house » giunsero al mio orecchio queste parole:

— Udiste, Flora, le parole di vostro padre?... Decidetevi e senza ritardo!

Antonio parlava con la sentinella: ad un tratto sentii tossire.

In un batter d'occhio mi trovai alle spalle del soldato. Con una mossa fulminea lo atterrai.

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.51 — O. 17.16. — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C... ia) 9.1 12 — 17.9 — 20.50

Per Cormons O. 5.45 — A. 8.4 — O. 12.50. — M. 15.45. — D. 17.25 — D. 18.55. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.1 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.5 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 13.40 M. 17.20. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.10 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11 40 — 15.15 — 18.50.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9 14 — 14.50. — 18.40.

Da Cormons M. 7.21. — D. 10.3 — D. 11.7 — O 14.50. — A. 15.46 — O 19.41 — D. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7 50 — A. 9.57 — A. 11.1 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.43 — M. (da Casarsa) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.55 — 13.34 — 17.10 — 21.58.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.50 — 15.28 — 16.37 — 19.50 — 21.33

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.29 9.38 — 13.34 — 17 10 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

— UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1913 —